Anno IX. N. 2 — Udine Lunedì-Martedì 4-5 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Alla *Patria del Friuli*

L'altr'ieri un collega di redazione rispose stupendamente alla catilinaria, scaraventatami da un X della *Patria*, a proposito dell'articolo sull'elezione dello Sbarbaro. All'articolo dell'egregio collega non c'è da aggiungere, nè da togliere un *iota*; ma ciò nullostante voglio anch'io dire la mia a quella *terque quaterque* anima buona di patriota, che mi colpì dei suoi strali, nascosta fra gli stecchi della terz'ultima lettera dell'alfabeto, in quell'X che è simbolo algebrico; caratteristica dell'incognito e del.... martirio di S. Andrea. Voglio anch'io rispondere all'X della *Patria*, per dimostrargli che quanto scrivo è scritto con quella sicurezza che francheggia la coscienza

Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

Ripeto la confessione di Tullio Dandolo: anzi tutto sono cattolico ed italiano.

Sono cattolico, sono italiano! e come tale sento il dovere di ribellarmi, di muovermi, di agire, di agitarmi in quest'atmosfera di morte che opprime il paese; in questa gora che minaccia affogarci; in questa marea ascendente che sta per chiuderci la strozza.

Non sono fanciullo, ma giovane. Al paro di me sonvi legioni di giovani, pei quali il concetto di patria non implica il sacrificio d'ogni più caro patrimonio, ed è perciò che disillusi, stomacati, nauseati della ridicola epopea, che si gioca nel nome della patria, si ribellano e danno l'allarme contro gli insidiatori, contro le serpi che vorrebbero avvelenare col loro morso i cuori palpitanti alla fede degli avi ed alle speranze dell'avvenire.

E' perciò che troviamo giusto, generoso, doveroso il ribellarci contro i bonzi della framassoneria, i quali nel nome della patria e delle istituzioni giurarono guerra a morte contro tutti i dogmi, le tradizioni, le memorie più care. Noi combattiamo per la difesa di quei principî che resero grande l'Italia e non ci faremo mai servi di quei codardi, che subordinarono l'idea di liberarci dallo straniero per renderci schiavi, prima d'ogni altra cosa, dei loro principî. — La schiavitù delle persone è sempre migliore della schiavitù delle anime — E' questa la ragione per cui noi combattiamo. E' questo il motivo per cui gli avversari ci odiano a morte. Combattiamo *pro aris et focis* e noi vorrebbero!

Padroni e padronissimi tutti quanti di gridarci la croce addosso; di urlare all'esagerazione, al sanfedismo, al paolottismo; all'utopismo! — Padroni e padronissimi noi di gridare: salviamo la religione, i tesori, le speranze del nostro cuore!

Il passato e il presente dei rigeneratori d'Italia non ci garantiscono la sicurezza e la tranquillità dell'avvenire. Chi dimentica le offese non sente amore per la propria causa, e noi non le dimentichiamo. Vi potrà essere qualche fedifrago ottimista, che cullandosi nelle apparenze dell'oggi, dimentichi gli schiaffi di ieri; ma noi non copriamo di misericordia il triste passato. — Dal passato caviamo pronostico dell'avvenire. — Il passato e il presente dei rigeneratori d'Italia possono impedire il nostro compiacerci del risveglio delle coscienze? Che colpa volete farci se fummo sempre vittime, e gridiamo, beliamo contro chi ci scuoia e ci scuoiò, contro chi ci cacciò il coltello nei garretti e nelle arterie? Oh che!? Pretendete forse che noi lasciamo tonderci la lana, offenderci la cute, scorticarci le interiora senza che gridiamo punto?...

Gridiamo, gridiamo, gridiamo perchè il cuore ce ne dà diritto! Non siamo alleati dei radicali; siamo disgustati come sono disgustati i radicali. Voi di costoro ve ne faceste sgabello a nostro danno e li disprezzaste, ed oggi i vostri alleati ed i calpestati *di ieri si ribellano* alle vostre tracotanze, alle vostre prepotenze.

I radicali sono agli antipodi nostri. Al nostro cospetto essi sono quello che è la dalhia alla mandragora; la viola alla belladonna; il gelsomino all'ortica. Non discutiamo gli ideali!

Notiamo solo qualmente radicali e clericali si facciano larga strada in Italia, perchè entrambi sono i partiti veri del popolo, sebbene siano ludibrio e sprezzo del governo.

Contenta, il governo, i credenti? Risponda la storia della rivoluzione italiana.

Contenta, il governo, i non credenti? Risponda la storia della rivoluzione italiana.

Il governo inaugurato dai nostri rigeneratori è il governo del malcontento, e il parlamento che dovrebbe essere la manifestazione del paese, altro non è che un complesso marionettistico del governo. La volontà del paese passa sempre in seconda linea.

E' per questo che ci siamo compiaciuti e ci *compiaciamo* dell'elezione Sbarbaro. Per noi Sbarbaro è un'idea, non un uomo. Ci basta che sia salita alta la voce del malcontento, del disordine, del guasto, dell'anormale! Se Sbarbaro domani fosse creatura di Depretis e votasse lo sfratto di tutti i sacerdoti, non c'importerebbe nulla. Ci basta frattanto che il turbolento professore *sia tolto fuori di carcere dagli* elettori, dagli uomini che hanno ragione di lamentarsi dell'andazzo corrotto e corruttore della nuova Italia.

Noi vorremmo che il governo avesse supremo concetto quello di essere il rappresentante d'una nazione eminentemente cattolica, anzichè vergognarsi di essere cattolico. — Venticinque anni d'esistenza del Regno d'Italia sono la storia di venticinque anni di persecuzione della Chiesa Cattolica.

Uomini atei, miscredenti, eretici, non potevano fare di peggio dei nostri rigeneratori, i quali non solo combatterono il prete, ma combatterono il dogma, la morale cattolica, quantunque il prete, il dogma e la morale cattolica siano il palladio precipuo delle istituzioni, siano il freno necessario e indispensabile contro le obbiezioni della miseria.

Ah non dite che noi clericali odiamo la patria!

La patria nostra l'amiamo!

E come non possiamo amarla dal momento che le sue glorie, i suoi fasti più *lieti*, le *sue corone immortali*, i suoi giorni più stupendi li ebbe dalla religione? Come non potremmo amare la patria se la rivoluzione stessa non vide altro mezzo di caricarci le sue catene se non iniziando ipocritamente l'opera sua nel nome santo di Dio?........ Non è una bestemmia, non è una frase azzardata, la nostra. E' l'*espressione risultante dall'esperienza.*

Non odiamo la patria, ma l'amiamo. E perchè l'amiamo, dobbiamo scuotere il giogo impostoci da quei pseudo patriotti che non rispettano la santità del ministero sacerdotale; non l'inviolabilità dei chiostri; non il patrimonio e la libertà del Santo Padre; non le manifestazioni della nostra religione; non il libero esercizio del culto; non il patrimonio dei nostri poveri; non la santità della nostra causa! — Volete che ci lasciamo vincere, soggiogare, annientare, sottometterci del tutto? Non mai! — Siamo giovani, e come giovani abbiamo fede negli ideali nostri, nella santità, immutabilità e fermezza della nostra religione e per questa combattiamo! Non gettiamo fango alle istituzioni della patria, ma smascheriamo quegli uomini che dimenticano od ignorano i principî che fecero grande per davvero la patria!

Come cattolici e come uomini ci sentiamo in dovere di combattere i roditori, i parassiti, le crittogame, le filossere del paese. Nati dal popolo, vissuti col popolo, cogniti delle sue sofferenze, delle sue aspirazioni, ci crediamo e ci crediamo in obbligo di gridare — non contro la patria — ma contro gli uomini che la sgovernano.

Che importa a noi di Sbarbaro, di Coccapieller, di Cipriani, di qualsiasi farabutto di piazza, di questo o quel tribuno, di questo o quel ciarlatano? — A noi importa soltanto che il popolo non si mostri sempre asino e che qualche volta risponda coi calci al bastone del condottiero.

Non si creda che noi tripudiamo

Appendice del CITTADINO ITALIANO 43

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

— È cosa incontestabile, signor Royan, nè io ho nulla da osservare. Ma, ammesso pure che Gastone Latour si sia trovato là nel bosco a notte avanzata, perchè si deve concludere che ha preso parte all'opera infame o che ha diretto il braccio dell'assassino?

— Perchè? Ebbene, pur troppo son costretto a dirvelo, signor marchese. Giusta le indicazioni di Paturel e del commissario, che, avendo esaminato con cura i dintorni della capanna del guardacaccia vi aveano scorte traccie di passi e di colpi recenti di vanga, si scavò la terra, e si finì collo scoprire una cassetta di ferro sotterrata con cura. La cassetta, ch'io riconobbi tosto, era stata già di mio zio; evidentemente era stata tolta dopo la sua morte. « E quale altra causa, notò il giudice istruttore, poteva spingere il giovane Latour ad errare così presso il bosco ad ora tarda se non avesse conosciuto che là trovavasi la cassetta, probabilmente deposta dal suo complice, contenente il denaro e i valori, cassetta che senza dubbio veniva a cercarvi? »

Il marchese chinò la testa tra le mani, mentre un lungo sospiro prorompeva dal suo petto.

— Di fatti, mormorò egli pieno di tristezza, vi sono punti misteriosi e lati oscuri che le ricerche della giustizia e i pubblici dibattimenti porranno in chiaro senza dubbio. E' impossibile che questo giovane, che io conosco da tanti anni, che Gastone dal cuore così nobile e generoso, dall'intelligenza così retta, abbia neppur potuto pensare un simile delitto... Per me, io conosco i doveri che la vostra antica amicizia mi impone in tale occasione. Mentre m'adopererò per sostenere e rassicurare suo padre, scriverò ai parenti suoi a Parigi, che si trovano in posizione ben più agiata della sua, ed esponendo loro la brutta accusa mossa al giovane, li pregherò di non tralasciar nulla per rischiarare la giustizia, e di procurarsi, anzi tutto, un valente avvocato, del quale non si può fare a meno in tale circostanza. Nessun sacrificio dovrà tornar loro pesante poichè si tratta di salvare l'onore ed il nome della loro famiglia. Ah, perchè non possedo io maggiori mezzi, più relazioni, più influenza?...

— Possano, signor marchese, i vostri sforzi generosi avere un esito lieto, sicchè voi riacquistiate ben presto la vostra tranquillità. Ecco quello che vi desidero... tanto più che, da parte mia, avrei ora una domanda da farvi... Non so, è vero, se il momento sia ben scelto; ma è cosa che concerne il mio avvenire e mi preme tanto... Mi permetterete di pregarvi ad affrettare il nostro matrimonio? Pensate, signor marchese, che, nella posizione in cui ci troviamo, una dilazione troppo prolungata diventa penosa, e che, d'altra parte, è più difficile conservare il secreto...

— Come, signor Royan! lo interruppe il marchese, pensereste a maritarvi allorchè siete ancora in lutto per... il lugubre fatto? Allorchè questi nuovi arresti, cagionando per conseguenza una seconda inchiesta, vi costringeranno infallantemente a comparire spesso dinanzi ai giudici? allorchè noi stessi, pur troppo, le figlie mie ed io, per null'altro se non per aver scorto lo sconosciuto presso il bosco, potremmo essere chiamati come testimoni, ed esser costretti a recarci a Dijon?... Non ci pensate neppure, Alfredo. Questa fretta, da parte vostra, in un momento simile, mi pare, lasciate che ve lo dica, molto irriflessiva, poco conveniente.

Il marchese, per la commozione onde era compreso, avea chiamato il suo futuro genero coll'appellativo familiare di « Alfredo », ciò che non gli era mai avvenuto fino allora. Ma il giovane parve che provasse di ciò grande piacere, e stendendo il braccio diede una espansiva stretta di mano al signor de Léouville.

— Credo che non mi comprendiate bene, signor marchese, disse in tuono di scusa. Ma sono appunto questi tristi fatti, ai quali mio malgrado devo aver parte, che mi fanno desiderare ardentemente un po' di cambiamento, di riposo, di benessere. Io mi sento al presente debole, quasi ammalato, e il mio medico, col quale ho parlato a lungo l'altro giorno, m'ha ordinato di lasciare B... al più presto possibile. Io non ci avrò che fare, vi assicuro, in una seconda inchiesta. Essendo le mie deposizioni state notate con ogni cura nella prima, nessuno potrà impedirmi di andar a cercare in qualche stabilimento termale un po' di riposo, di tranquillità, specialmente allorchè i certificati dei medici attesteranno lo stato della mia salute.

— Temo che vi illudiate, rispose il signor de Léouville scuotendo la testa. Ma, per quanto concerne il matrimonio di mia figlia, mi sarebbe proprio impossibile di concluderlo ora. Noi siamo stati troppo fortemente colpiti da quest'ultima catastrofe; per pensare a nozze e a feste ci è d'uopo di un po' più di tranquillità di spirito.

— Ma permettete, signor marchese, insistè Alfredo il cui volto, dopo essersi colorito un istante, divenne di nuovo pallidissimo, come mai l'arresto di... questo giovane può rattristare in tal guisa voi e la vostra famiglia? Il vecchio Latour è senza dubbio vostro amico; ma finalmente, a ben considerare la cosa, non è vostro parente.

— Dimenticate dunque, signor Royan che le figlie mie e la figlia del mio vecchio amico furono educate insieme? Che Luisa, la sorella di Gastone, fu per lunghi anni la migliore amica di Maria e di Elena?... E poi... vedete, non so se faccio bene a dirvelo... ma non devo nascondervi nulla, poichè state per far parte ben presto della mia famiglia... E poi Gastone, questo povero accusato, che io non cesserò mai di amare, di aiutare e di compiangere, m'ha chiesto la mano della mia Maria. Io, che l'ho sempre conosciuto per un buon ragazzo, non gliela ho punto rifiutata. Solo, in questo momento tutto stava contro di noi: la incertezza, l'età, la miseria... Perciò i fidanzati s'eran promessi di aspettare, e fedelmente avrebbero aspettato... Ed ora, ditemi, Alfredo, posso io pensare al matrimonio d'una delle mie due figlie, quando l'altra si trova immersa nell'angoscia?

— Un istante di silenzio profondo seguì a queste parole del marchese. Alfredo, abbandonandosi sulla seggiola, si asciugò di nuovo la fronte bagnata di sudore; quindi balbettò con accento incerto, gli occhi fissi a terra:

— O, se è così... comprendo... non mi meraviglio... Quante disgrazie! quali tristi circostanze!... Se avessi saputo veramente... Ma, dopo tutto, che poteva far io? Dinanzi ad un delitto simile è tanto naturale di cercare, di punire l'assassino... Credetemi, del resto, signor marchese, che se vi è errore quanto alla persona dell'accusato, io... io desidero al pari di voi che l'errore si scopra. Se posso qualche cosa in favore del signor Latour, mi affretterò a farlo. Ma, ve lo dico di nuovo, temo pur troppo... le prove sono così evidenti.

(Continua.)

alla mattocrazia, inneggiando all'elezione di Sbarbaro, ma ci compiaciamo che il popolo confermi coi suoi voti le affermazioni nostre di malcontento o di disgusto.

Questo è il vero significato dei nostri entusiasmi!

Non abbiamo punto fede negli uomini che ci governarono e ci governano e vogliamo, e desideriamo che la patria nostra si sacrifichi, come si sacrifica la Fenice, ma al par della Fenice risorga dalle sue ceneri per rispondere completamente agli ideali ed alle speranze dei cittadini.

All'allobrogo ottimismo dei pochi noi contrapponiamo il malcontento dei più. Delinquenza, pellagra, emigrazione, fallimenti, rovine, malcontento, ammonizione, ingiustizie, favoritismi, contrabbando, scandali e vergogne sono i regali della rivoluzione! Di peggio non possiamo aspettarci. — La parabola fu corsa nei suoi estremi ed è tempo che si debba risorgere, che dagli scandali esca il fuoco purificatore di tanti guasti.

Fanciulli o biricchini noi siamo, ma siamo cattolici! — Il sacrificio nostro è giunto ad un tal limite che prelude alla vittoria ed alla sconfitta degli avversari, i quali ci vorrebbero pecore matte sempre devote ai loro arbitrî.

Ecco, signor X stimabilissimo, il mio parere, e creda pure che il codardo oltraggio non mi è arma preferita, ma se talvolta eccedo, ricordisi che Silio Italico ha detto: *dolor excitat iras*.

F.

L'ANNO 1885

AVVENIMENTI PIÙ NOTEVOLI

Gennaio.

I terremoti che sulla fine del 1884 cominciarono a recare gravi sciagure alla Spagna seguitano a desolarla nel principio del nuovo anno 1885.

Il *1 gennaio*. Viene proclamato il protettorato inglese su tutta la costa di Portland al Sud di Natal. (Inghilterra).

5 gennaio. Il Santo Padre manda lire 40 mila pel terremoto di Spagna.

10 gennaio. La bandiera tedesca è inalberata a Kamerun (Germania).

14 gennaio. Viene assassinato a Francoforte il consigliere di polizia Rumpff, segnalatosi nella repressione dei socialisti.

17 gennaio. Giunge a Roma un pellegrinaggio brasiliano per prostrarsi ai piedi del Santo Padre

— Partenza della squadra italiana da Napoli per Assab.

19 gennaio. Vittoria degl'inglesi a Metammek. (Egitto).

22 gennaio. Il re Alfonso va in Andalusia desolata dai terremoti, al ritorno è accolto con grandi acclamazioni.

24 gennaio. Il palazzo del Parlamento a Londra è danneggiato da due esplosioni.

25 gennaio. I Francesi subiscono uno scacco a Ke-Lung in Cina.

25 gennaio. Le truppe italiane occupano Beilull.

26 gennaio. Khartum cade nelle mani del Mahdi; Gordon è ucciso.

28 gennaio. In Germania il Reichstag approva in terza lettura e senza discussione la proposta di Windthorst, relativa all'abrogazione della legge di proscrizione dei preti che violarono le leggi di maggio.

Febbraio.

1 febbraio. Il Santo Padre scrive all'Imperatore della Cina.

2 febbraio. A New-York è ferito con arma da fuoco O' Donovan Rossa da una donna.

4 febbraio. La Turchia ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero una nota contenente lagnanze sull'azione dell'Italia nel Mar Rosso.

7 febbraio Il Santo Padre riceve in udienza solenne il ministro del Belgio, che in tal modo riprende le relazioni diplomatiche colla Santa Sede.

8 febbraio. Le truppe italiane occupano Massaua.

11 febbraio. A Washington, terminato lo spoglio dei voti per l'elezione presidenziale, furono proclamati, Cleveland, presidente, e Hendrick vice-presidente degli Stati Uniti.

16 febbraio. Muore il Cardinal Chigi.

20 febbraio. A Mons nel Belgio sciopero di 3 mila minatori.

21 febbraio. Il Santo Padre riceve un pellegrinaggio d'industriali francesi.

22 febbraio. Il Senato ristabilisce i crediti a favore dell'Arcivescovo di Parigi, dei Vescovi d'Algeria, dei canonici e curati, soppressi o diminuiti dalla Camera.

24 febbraio. Fu ordinato al governatore delle Filippine di occupare militarmente le isole Caroline.

26 febbraio. Rouvier, ministro del Commercio in Francia, è brutalmente aggredito nell'uscire del Parlamento.

Marzo.

3 marzo. La Camera dei deputati ha terminato la seconda lettura del progetto di riforma della Camera dei magnati, approvandola.

Il territorio dell'Africa orientale posto all'ovest del Zanzibar è stato acquistato dalla società tedesca di colonizzazione. Comprende 2500 leghe quadrate.

9 marzo. I tedeschi fecero abbassare la bandiera inglese a Vittoria alla estremità della baia di Ambas, e v'innalzarono la bandiera tedesca.

10 marzo. Il parlamento francese, malgrado l'opposizione del ministro dei culti, respinge gli emendamenti del Senato, e mantiene le riduzioni sugli stipendii degli Arcivescovi di Parigi, d'Algeria, dei curati.

— A Londra vien firmata la convenzione finanziaria per l'Egitto, dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania.

27 marzo. Il Santo Padre tiene Concistoro, nel quale, dopo una breve allocuzione, nomina parecchi Vescovi.

28 marzo. Muore a Vienna il Cardinale Shewarzemberg, Arcivescovo di Praga.

30 marzo. Agitazione nella Camera francese per le tristi notizie giunte dalla Cina. Ferry alla Camera dei deputati domanda la precedenza della sua proposta per la nomina di una Commissione. La domanda è respinta. Ferry sale alla tribuna, annunziando la dimissione del ministero. Ferry comunica nuovi dispacci i quali annunciano la ferita toccata al generał Nogrier e lo sgombero di Lang-Son. Fuori della Camera si odono le grida: Abbasso Ferry, abbasso la maggioranza.

(*Continua.*)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 2 gennaio 1886.

Esordio e presentazione — A volo d'uccello per le città Toscane — Provocazioni settarie — Il pallone si sgonfia ogni dì più — Elezioni a Livorno — Il carnevale si avvicina.

Un nuovo corrispondente? A questi lumi di luna che mai sarà? domanderanno i benevoli lettori del simpatico *Cittadino Italiano*. E qui le solite congetture, le solite supposizioni che ognuno fa quando gli cade sotto gli occhi una nuova lettera di qualche corrispondente pure novello.

Eh! eh! la primavera è ancora lontana è vero, ma par che i funghi nascano già, si dirà, alludendo con ciò ai nuovi giornali sbucati e ai nuovi corrispondenti, che ai primi dell'anno fan capolino e poi chi si è visto, si è visto!

Ma adagio. Non credo che voi amabilissimi lettori vi facciate sì presto una cattiva riputazione di me, da paragonarmi a quei corrispondentucci che proprio come i funghi nascono e avvizziscono presto. Spero invece di meritarmi la vostra benevolenza e che mi compatirete se nelle mie lettere mancherà quello stile, quel notiziario completo, e quella *verve*, come dicono i nostri cugini la quale al dì d'oggi forma la dote precipua d'un corrispondente. Io farò del mio meglio cioè quello che posso, contando sulla vostra bontà e sulla nostra antica amicizia — perchè sappiate che da qualche tempo ci conosciamo essendo io l'autore di quel povero romanzo *I figli dell'operaio* pubblicato nelle appendici del *Cittadino Italiano*, spero non senza vantaggio morale.

×

Ora che l'introduzione e la presentazione è fatta eccomi subito in azione e prima di sciorinarvi qualche notiziola di questa regione ubertosissima dell'Italia nostra permettete che a volo d'uccello vi descriva un poco le nostre belle città.

Chi non conosce Firenze, una volta bella capitale del Gran Ducato, ricca di monumenti e così pulita ed educata cotanto, patria di tanti sommi ingegni primo dei quali il vero principe e padre dell'italiana letteratura, Dante Alighieri?

In Firenze prospera assai l'azione cattolica per l'impulso vigorosissimo che le dà quel degnissimo arcivescovo Mons. Cecconi. Sonvi tre giornali cattolici che a spada tratta difendono i sacrosanti interessi della religione e della giustizia: *Il Giorno* quotidiano, la *Stella Cattolica* e la *Settimana Religiosa*, settimanali; una società operaia cattolica di ben 600 ascritti, la *Promotrice* tutta di persone nobili e distinte, il Circolo giovanile che è uno de' più antichi d'Italia, numeroso e fiorentissimo e molto benemerito verso la città per tante opere buone a di lei vantaggio compiute.

Resteranno memorabili le splendide feste in onore del centenario di S. Filippo Benizzi all'Annunziata celebrate nell'estate decorsa con immenso concorso di popolo di Firenze non solo, ma ancora d'altre città vicine.

L'ira degli anticlericali volle avere uno sfogo e, come al solito, *prodi* sempre, all'ombra della notte gettarono una bomba alla Sede del Circolo, e fu vero miracolo di Dio se non si ebbero a deplorare disgrazie.

Ma i buoni fiorentini proseguono animosi senza curarsi delle vigliacche provocazioni di certa gente che della libertà è la nemica la più assoluta.

×

Veniamo ora a Livorno bella città marittima di quasi 100 mila abitanti, commerciale moltissimo, benchè non più come una volta. Senza descriverne nemmeno sommariamente le sue antichità che sono ben poche, le sue splendide passeggiate ecc. chè andrei troppo in lungo, vi dirò soltanto qualche cosa riguardo all'azione cattolica.

A Livorno non sonvi associazioni fiorenti come a Firenze ma c'è un risveglio consolante molto. Una società cattolica da soli tre anni costituita ha già quasi 500 soci ed è benemerita per tante opere buone prima delle quali l'istituzione delle cucine economiche, opera riuscitissima appoggiata e secondata da tutti i livornesi anco liberali.

Vi sono due comitati parrocchiali numerosi e attivi; una Società Promotrice di buone Opere maschile con circa 100 soci e una femminile di quasi 2000 socie la quale mantiene una scuola numerosissima di bambine povere cui ogni dì si dà anco una buona minestra; le associazioni delle madri Cristiane, delle Dame di Carità e di S. Vincenzo de' Paoli tutte Società caritatevoli antichissime e assai fiorenti.

A Livorno però manca assolutamente la stampa cattolica e non c'è che un giornaletto religioso il quale è certamente insufficiente di fronte alla malvagità della stampa liberale e radicale ch'è forte e prepotente quant'altro mai.

×

Lucca porta forse il primato su tutte quante le città della Toscana pel movimento cattolico. Comitato Diocesano e moltissimi parrocchiali, Società Operaia di 400 soci, due Circoli cattolici, Opera della buona stampa, giornale quotidiano, l'*Eco d'Italia* in edizione speciale lucchese ben combinata con quella di Genova: ecco le opere cattoliche di quella città che ha il vanto altresì di avere un Municipio nella sua quasi totalità composto di veri cattolici.

×

Pisa, Arezzo, Siena e Volterra non vanno per la maggiore circa a cose cattoliche ma nemmeno si può dire che vadano molto male. A Prato, cittadella di 20 mila abitanti vicina a Firenze, c'è risveglio consolantissimo: tre società cattoliche, giornale settimanale e un clero volenterosissimo nel coadiuvare i laici nello sviluppo dell'azione cattolica, cosa principalissima per non dire indispensabile quando si vogliono ottenere dei risultati soddisfacenti.

×

A Firenze e a Livorno si ebbero nella notte di Natale nuove e vigliacchissime gesta dei soliti anticlericali.

A Firenze nel venustissimo tempio della Annunziata alcuni imbecilli si presero il gusto di versare dell'inchiostro nelle pilette dell'acqua santa facendo così lordare il pavimento della Chiesa e i fedeli.

A Livorno, in Duomo, la notte di Natale al momento del *Gloria* alcuni schiamazzatori cominciarono a vociare e bestemmiare causando un fuggi fuggi e uno scompiglio generale, sicchè fu vero miracolo che non si avessero a deplorare disgrazie.

Son queste nuove prove dell'intolleranza di coloro che si dicono martiri della libertà.... ma di che libertà mai intendono di parlare costoro?

×

Il pallone così ad arte gonfiato dalla stampa liberale capitanata dal giornale delle palanche *Il Secolo*, intendo dire del noto processo Bruzza a Livorno, va sgonfiandosi ogni dì più. Il Bruzza e le pretese monache sono tutti in libertà e sembra omai certo che solo e vero responsabile degli scandali di cui il povero ex-frate fu vittima infelice, non sia che il suo servo Marè, un soggettaccio veramente da galera.

Ma guardate sistema veramente infernale della stampa che nelle luride officine massoniche trova la sua vita e il suo sostegno. Mentre urlò, sbraitò tanto dell'arresto del Bruzza, nemmeno una parola ha detto della sua liberazione.

E adesso si domanda se cattolici che si rispettino possono solamente degnarsi di prendere in mano siffatti giornali e portare il loro obolo alla stampa liberale massonica.

×

A Livorno ci saranno presto le elezioni generali del Consiglio comunale nelle quali ci sarà lotta viva tra i partiti, moderato, progressista e radicale che come tanti cani e gatti si azzufferanno a colpi di schede. Anco i cattolici prenderanno parte alla lotta. Dio conceda loro la vittoria.

×

Il carnevale si avvicina a gran passi e pare che quest'anno si voglia tentare di risuscitarlo perchè da noi è da un pezzo ch'è morto. Pisa, Firenze e Livorno han costituito Società apposite che han bandito pomposi manifesti ove annunciano che penseranno anco ai poveri. E' la solita filantropia liberale che non ha che parole e parole! L'abbiam veduta altre volte alla prova ed i cattolici sanno omai di che panni vesta, come si dice qui in Toscana.

Ed ora buoni amici lettori, ho finito; arrivederci al più presto.

V.

Governo e Parlamento

La propaganda e il governo

Il progetto di Mancini sulle spedizioni scientifiche, religiose e commerciali in Africa, con alcune facoltà che si sarebbero date agli istituti che quelle spedizioni ordinerebbero, di disporre dei loro capitali, e con alcune facilitazioni intorno al servizio militare pei giovani chierici destinati alle missioni africane, parve che volesse ampliarsi e migliorarsi dal nuovo Ministro degli affari esteri, generale De Robilant e così modificato ripresentarsi al Senato e alla Camera dei deputati. Ma si assicura adesso che una corrente molto contraria a questo progetto di legge si è determinata nei due rami del Parlamento, sì che pochissima speranza si avrebbe più alla Consulta di far diventare legge quel progetto.

E parlano di politica coloniale! e pretenderebbero che in essa i Missionari cattolici, specie gli italiani, aiutassero le intraprese e i disegni del Governo!

L'occupazione di Massaua

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo:*

Il Consiglio dei ministri ha deciso che non sia il caso di rispondere alla nota della Turchia, che protesta contro l'occupazione definitiva di Massaua per parte delle truppe italiane.

Il generale Robilant si limiterà di inviare, in via riservata, agli ambasciatori italiani tutte le informazioni occorrenti per dimostrare ai governi esteri che l'occupazione definitiva di Massaua era una necessità, anche sotto il rapporto degli interessi dell'Egitto.

Una proposta fallita

In uno degli ultimi consigli dei ministri si è preso atto del risultato assolutamente negativo della proposta di Robilant per una conferenza europea allo scopo di definire la quistione orientale.

La proposta sarebbe andata a monte in seguito al rifiuto delle principali potenze ad aderirvi.

I ministri hanno discusso che cosa conveniva fare per risollevarsi dallo scacco subito. Non si sa quale decisione sia stata presa.

Un'alleanza Anglo-Italo-Abissinese

I governi inglese ed italiano manderanno una missione al re d'Abissinia, per invitarlo ad una triplice alleanza, allo scopo di pacificare il Sudan. Al re Giovanni vengono offerti dei compensi e si crede di poter raggiungere un pronto risultato. L'Inghilterra continuerebbe le sue operazioni in avanti, l'Italia respingerebbe qualunque attacco verso il Mar Rosso; e l'Abissinia prenderebbe alle spalle i così detti ribelli.

Nel consiglio dei ministri di sabato si trattò di questo affare e si concretarono le istruzioni da darsi al generale Pozzolini che farebbe parte della missione anglo-italiana.

L'attitudine della Grecia

Il ministro Robilant comunicò ai colleghi riuniti in consiglio, i dispacci giunti alla Consulta circa l'attitudine, che la Grecia minaccia di assumere ora che si stanno per regolare definitivamente gli affari della Bulgaria.

La Grecia ha dichiarato alle Potenze che se nella definizione della vertenza Balcanica, l'Europa non darà ascolto alle sue aspirazioni, sarà obbligata dall'opinione pubblica a dichiarare la guerra alla Turchia.

A queste nuove comunicazioni della Grecia, l'Italia risponderà che essa non può allontanarsi dall'accordo colle altre potenze.

Assicurasi che la Porta decise di agire

energicamente nel caso d'una aggressione della Grecia senza tener conto delle potenze.

Chiamata sotto le armi

Al ministero della guerra è allo studio un progetto per chiamare sotto le armi trenta battaglioni di milizia territoriale compresi il genio e l'artiglieria.

I quadri sono già approvati dal ministro Ricotti. Il servizio durerà poche settimane.

Innesto della vite

Il ministero di agricoltura dispose a che si tengano, nell'anno in corso, delle conferenze in ogni provincia, circa il sistema dell'innesto della vite.

Servizio ipoteche

Al Ministero delle finanze si studia il progetto per un completo riordinamento del servizio delle ipoteche.

Il ministro Magliani crede che tale servizio proceda in modo assai fiacco e poco corrispondente agli interessi dello Stato.

Costruzione di baracche a Massaua

Stante la difficoltà di costruire fabbricati di pietra a Massaua o dintorni, il ministero della guerra avrebbe deliberato la costruzione di baracche miste di legno e ferro, per quartieri, uffici militari e abitazioni.

Gli indigeni potrebbero acquistare le case quando fossero costruite, con tutti i diritti che le leggi italiane accordano ai proprietari.

Notizie diverse

Il ministro Robilant, in un colloquio coll'ambasciatore francese, ha dichiarato che, ove il Governo della Repubblica insista nel volere l'aumento sul dazio del bestiame ed una tassa sugli stranieri dimoranti in Francia, l'Italia sarà costretta a servirsi delle *voci* libere per colpire l'esportazione francese.

— La *Stampa* (organo ufficioso) smentisce le parole attribuite dall'*Opinione* al ministro Taiani.

La *Stampa* dice che il guardasigilli sarebbe usurpatore della giurisdizione e dell'autorità giudiziaria se, sotto qualsiasi forma, manifestandosi un giudizio sopra fatti esclusivamente ad essa demandati.

— Si assicura che Sbarbaro andrà all'estero finchè sarà convalidata la sua elezione.

ITALIA

Roma — Il maestro Ciro Duni era insegnante municipale. Fatto un biennio di prova venne dalla Giunta confermato per un altro biennio.

Il Duni sapendo che per la legge del 1879 la conferma doveva essere per un quinquennio, non fiatò, ma passati i due anni l'assessore dell'istruzione lo licenziò.

Il Duni ricorse al Consiglio scolastico, poi al Ministero e finalmente al Tribunale che gli diede ragione e lo autorizzò anche a sequestrare, in linea provvisoria, la somma spettantegli pei rimanenti tre anni.

Il Municipio volle ricorrere alla Corte di appello. Ma le cose andavano per le lunghe, i rinvii si succedevano ai rinvii. Allora il Duni tentò di far sequestrare alla Cassa municipale il denaro che gli spettava.

Fu uno scandalo grave, del quale se ne occupò la stampa tutta. Gli impiegati della Cassa protestavano, il Duca Torlonia cercava di far evitare il sequestro — insomma una confusione che finì col depositare tre annate di stipendio del Duni nelle mani del Pretore.

Intanto la causa continuò; e oggi se n'è pubblicata la sentenza.

E' un documento importante per la questione che il Duni aveva sollevata — documento che farà testo.

La Corte d'appello accoglie completamente le ragioni del Duni e condanna il Municipio a pagare le tre annate di stipendio, più le spese.

Savona — Sbarbaro fu accolto a Savona quasi in trionfo. Staccati i cavalli, la carrozza fu trascinata a braccia. Sbarbaro arringò il popolo dalla casa del ff. Sindaco Miralta.

Potenza — Sabato alle ore 8 20 pom. fu sentita a Ferandina una forte scossa di terremoto sussultorio. La popolazione all'armata abbandonò le case.

Torino — Lo studente Battelli di Torino, promotore della riunione della studentesca tenuta nell'aula magna di quella università il 17 novembre, fu condannato a 6 anni di esclusione da qualunque università del regno.

— Per dare una pallida idea del modo inqualificabile con cui il nostro paterno governo applica le imposte e i balzelli facciamo noto che il celeberrimo ospizio nel Ven. Cottolengo, fondato da molti anni in Torino sotto il nome di *Piccola Casa della divina Provvidenza*; ospizio che vive della carità dei fedeli e dà ricetto a 3000 derelitti, paga pel solo fabbricato 39,000 lire, dico *trentanovemila* lire di tassa.

Come si debbano definire simili atti?

ESTERO

Spagna

Il Siglo Futuro pubblica l'atto di sottomissione a Don Carlos del giornale la *Fè* e del numeroso partito già dissidente che essa rappresenta.

Pubblica inoltre l'atto di completo perdono di Don Carlos.

Questi documenti hanno una grade importanza, poichè la *Fè* è l'organo di un partito che si atteggiò ad avversario e dispose di grandi forze; il ritorno della *Fè* alla unione carlista (che era già stato annunziato) è di grande importanza per la causa dei tradizionalisti spagnuoli.

— Un telegramma al *Daily Crhonicle* da Madrid reca che si scoperse colà un dizionario telegrafico segreto che serviva per la corrispondenza fra i capi repubblicani spagnuoli. Dicesi che se ne arrestarono parecchi.

Cose di Casa e Varietà

Il famigerato Nestore della stampa

pubblica oggi nel suo *Giornale* una delle sue pappolate piene delle solite rifritture che egli ammanisce ai suoi lettori quasi ogni giorno tra le quali non manca mai quella mille volte confutata colla quale si torce nientemanco che il senso di un versetto della Sacra Scrittura per usurparlo a sostegno delle usurpazioni consumate a danno della Chiesa e della S. Sede. Non rileviamo le impertinenze che il Nestore lancia contro di noi e contro il nostro valoroso confratello e illustre pubblicista Sac. Davide Albertario. Noteremo solo che egli non è semplicemente *scredente all'eresia del temporale*, com'egli da tristo che vuol ingannare i semplici, chiama la necessità del temporale proclamata dai veri cattolici e dall'Augusto Capo della Chiesa, ma è qualche altra cosa ancora, ècioè nemico acerrimo ostinato della cattolica Chiesa, dei suoi dogmi, della sua morale. Sarebbe pur tempo che la finisse di abusare come fa indegnamente dei santi nomi di Cristo, di religione, di Chiesa e del Vangelo confondendoli con cose che sono in perfetta opposizione alle massime del Vangelo, ai precetti della sana morale, agli insegnamenti di Cristo il quale costituendo la sua Chiesa perchè continuasse nel mondo l'opera della Redenzione, volle che fosse libera, indipendente da ogni estraneo potere e perciò nella sua divina Provvidenza la doto di un terreno dominio, che la perversità degli empi può illudersi di aver abbattuto per sempre ma che in un avvenire non lontano le sarà restituito. Auguriamo pel bene dell'Italia che ciò avvenga per volere degli italiani.

Concorso agrario regionale in Udine

La Commissione ordinatrice ci comunica:

Corpi morali e privati istituirono già dei premi speciali pel concorso agrario regionale veneto che si terrà in Udine dal 12 al 23 agosto 1886; tra i più importanti di questi, e che non figurano nel programma pubblicato sono:

Quello di lire 1000 della società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria nella Provincia di Padova per gruppo bovini ed istrumenti relativi alla raccolta ed utilizzazione dei prodotti.

Quello di lire 300 del cav. Giuseppe Treves dei Bonfili per piccole industrie campestri e forestali.

Altre rappresentanze di corpi morali promisero di sentire in argomento i rispettivi consigli, quindi tutto inclina a far ritenere che essi premi saranno numerosi ed interessanti.

La maggior parte dei premi già istituiti ricadendo su argomenti indicati nel programma già stampato crediamo tuttavia opportuno di richiamare l'attenzione del pubblico almeno intorno a due importantissimi, perchè gli studiosi delle economiche discipline possano fin d'ora mettersi all'opra e prepararsi a concorrere.

I. Premio di lire 1000 della Banca popolare di Vicenza e consorelle sul tema:

Modo, mezzi, cautele migliori con cui le Banche popolari potrebbero più efficacemente esortare ed estendere il credito agrario nel Veneto.

II. Premio di lire 500 della Banca popolare friulana sul tema:

Esaminate le condizioni economiche della piccola possidenza e degli agricoltori nella provincia del Friuli, indicare allo stato attuale della legislazione, un mezzo efficace che valga ad un tempo a diffondere tra le dette classi i benefici del credito e dare agli istituti di credito maggiori garanzie.

Banca cooperativa Udinese

(Società anonima). Situazione al 31 dicembre 1885.

Capitale	L. 165.975.—
Azionisti saldo Azioni	» 37.495.—
Capitale effettivamente versato	L. 128.480.—

Attivo

Cassa	L. 12894.02
Azionisti saldo Azioni	» 37495.—
Cambiali in Portafoglio	» 296361.35
Banche e Ditte corrispondenti	» 180524.99
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 29950.—
Conti correnti garantiti da deposito	» 5000.—
Depositi a cauzione antecipaz.	» 5000.—
detti dei funzionari	» 5000.—
detti liberi e volontari	» 10000.—
Debitori diversi	» 619.60
Mobilio e spese di primo impianto	» 2920.02
Spese d'Amministrazione	» 1634.17
	L. 537399.15

Passivo

Capitale	» 165975.—
Depositi in Conto Corrente	» 146372.50
detti a risparmio	» 11978.13
Banche e Ditte corrispondenti	» 140221.13
Depositanti liberi	» 10000.—
detti a cauzione	» 10000.—
Creditori diversi	» 42063.03
Fondo di riserva	» 1474.50
Utili lordi del corr. esercizio	» 9314.86
	L. 537399.15

Udine, li 31 dicembre 1885.

Il Presidente
M. Volpe

Il Sindaco P. I. MODOLOL — *Il Direttore* G. ERMACORA.

La Banca sconta cambiali a due firme al 6 0/0 sino a quattro mesi, e sino a sei mesi al 6 1/2.

Riceve denari in Conto Corrente corrispondendo il 4 0/0 netto di R. M.

Diario Sacro

Martedì 5 gennaio — Telesforo Pp.

La famosa corona sequestrata al Pantheon.

La faccenda della corona dei triestini sequestrata nel Pantheon non è ancora finita.

Il Comizio dei Veterani ha votato uno schema di protesta contro il sequestro.

Questo schema fu approvato dall'onor. Cairoli presidente del Comizio.

La protesta verrà pubblicata fra breve.

Si dice, che il Cairoli svolgerà alla Camera un'interpellanza sopra il sequestro del nastro della corona deposta dai triestini sulla tomba di Vittorio Emanuele il giorno anniversario della morte dell'Oberdank.

Scommettiamo che se le speranze di Sbarbaro si avverressero, di formare un gabinetto con Cairoli alla Presidenza, questi non ardirebbe lagnarsi degli *arbitri* della polizia.

Sono i miracoli del portafoglio.

La salute del Papa.

Continua l'indecoroso sistema di una parte della stampa cosidetta liberale che quotidianamente sparge voci poco rassicuranti sullo stato di salute del Sommo Pontefice.

Oggi il *Moniteur de Rome* smentisce di nuovo queste voci.

Prestito Chinese.

Tre delegati, rappresentanti la casa Krupp, la Deutsche Bank e la Società di Sconto di Berlino, sostenuti da una grande casa finanziaria di Londra, si recano in China a negoziare la convenzione di un prestito di trentacinque milioni di lire sterline da emettersi in Europa.

Il ricavo di questo prestito servirà agli armamenti della China ed alla costruzione delle ferrovie.

Il principe di Bismark promise al ministro chinese il suo appoggio.

Queste notizie produssero sensazione.

Un Re che si dimetterà.

Telegrammi privati da Monaco di Baviera annunziano imminente l'abdicazione del Re Luigi II. Egli avrebbe commesso testè altri atti di pazzia. Gli succederebbe il cugino, figlio del principe Luitpoldo.

Dispacci pervenuti ai giornali di Roma dicono:

Parecchi creditori del Re Luigi hanno presentato ai tribunali la domanda di sequestrare i beni mobili del Re.

Il principe Luitpoldo, zio di Luigi II, ha avvisato i parenti e tutti gli impiegati dei palazzi e castelli reali di opporsi colla forza agli uscieri dei tribunali che volessero operare i sequestri.

Quistione di fragole.

Come di solito il re volle rivedere anche quest'anno il bilancio della casa reale. Esaminando la lista delle spese di cucina, rilevò una cifra piuttosto vistosa per « spese fragole. » Chiesto spiegazioni, gli venne detto che la regina voleva ogni giorno dell'anno in qualsiasi stagione, sul suo tavolo un piatto di fragole, laonde specialmente l'inverno la spesa era forte. Fatte però ulteriori ricerche si venne a scoprire che la cosa stava ben diversamente. Pare che questa delle fragole fosse una grossa frode che si faceva da tempo a danno della casa reale; in conseguenza sarebbe stato licenziato un fornitore di frutta e dispensato inoltre dal servizio un ufficiale di bocca, cioè uno degli impiegati preposti alle proviande della casa reale.

TELEGRAMMI

Belgrado 3 — (ufficiale). Contrariamente alla stipulazione dell'armistizio i bulgari occupano Bregovo. Vi posero due compagnie. Ieri le loro pattuglie fecero una ricognizione lungo il Timok.

Parigi 3 — Assicurasi che Freycinet intenda declinare l'incarico di formare il gabinetto essendosi convinto, dopo i colloqui con diversi uomini politici, che è quasi impossibile conciliare le frazioni parlamentari il cui concorso è indispensabile per fare maggioranza stabile; però nulla fu ancora definitivamente deciso.

Berlino 3 — La città è pavesata per il giubileo dell'imperatore.

Immensa folla si accalca nelle vie e specialmente davanti al palazzo imperiale.

I giornali di tutti i partiti hanno articoli entusiastici, celebrando le virtù dell'imperatore in pace e in guerra.

La cerimonia ufficiale fu compiuta secondo il programma prestabilito.

Parigi 3 — Si dice che furono riprese le pratiche, auspice la Regina Vittoria, per il matrimonio fra il principe di Bulgaria, Alessandro di Battemberg, e la figlia del principe ereditario di Germania.

Il principe Alessandro ha mandato una lettera allo czar in cui lo prega di permettere che gli ufficiali russi possano ritornare nell'armata bulgara.

Il principe conoscendo le intenzioni bellicose della Serbia, approfitterà del periodo dell'armistizio, per migliorare e completare l'esercito bulgaro, specialmente le forze dell'artiglieria.

Egli calcola di poter disporre presto di un esercito di 100 mila uomini — mentre la Serbia al massimo potrà avere 70 mila uomini.

NOTIZIE DI BORSA

3 gennaio 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 96.30	a L. 96.40
id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.13	a L. 94.23
Rend. austr. in carta	da F. 83.85	a F. 84.—
id in argento	da F. 84.03	a F. 84.05
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 201.—
Banconote austr.	da L. 200.50	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PEL CAPO D'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50. e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.
Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6 28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	751.4	752.2	754.3
Umidità relativa	49	50	55
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	N W
Vento velocità chilom.	0	0	1
Termometro centigrado .	3.0	4 8	3.9

Temperatura massima 5.1
» minima — 0.1

Temperatura minima all' aperto — 3.1

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
provveduto all'origine
BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estra pa fegati freschi e sani in Terranova d' America.
In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l' occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita,
Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.
Vendesi presso l' Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA
Unica per la cura a domicilio
Medaglia alle Esposizioni di Milano,
Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque ordinicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e dimensione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderla a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE